

**Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 31 - 1928**

ANNO LVI.

(Conto corrente con la Posta).

GENOVA, Sabato 4 Agosto 1928.

(Conto corrente con la Posta)

N. 31.

# LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE CATTOLICO POLITICO

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. — 14 Dicembre 1911: — « All'ultima LIGURIA DEL POPOLO che ben compresa dell'alta sua missione, con mente e cuore schiettamente cattolico ha sempre valorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e soda civiltà, il Santo Padre Pio X, augura da parte dei buoni quel favore che ben le merita e principi ai quali è informata e la causa che difende; e, quale auspicio delle celesti grazie, imparte di cuore l'Ap. Benedizione al Direttore, Collaboratori e Associati. — Card. MERRY DEL VAL ».

Abb.ti: Sost. L. 25 - Ord. 15 - Di lav. 12 - 6 mesi 7 - 3 mesi 4.

Per la pubblicità rivolgersi all'Am.no (E' gratuita)

DIREZIONE: VIA CAFFARO 1-3 - Casella P. 1631 - Telef. 24-077.

## E' STATO SCRITTO...

Da un giornale, di cui per prudenza, si tace il nome, è stato scritto che i cattolici, durante la guerra, furono tutti disfattati.

La cosa ebbe origine da un articolo di un altro giornale, in occasione della morte dell'On. Giolitti, nel quale l'aristocratico scriveva:

« Se l'opera disfattista durante la guerra dei popolari e dei socialisti non è più discutibile — e le loro responsabilità nel disastro di Caporetto (ottobre 1917) hanno una documentazione negli atti dell'inchiesta — l'opposizione di Giolitti è stata silenziosa, deferente ».

Naturalmente l'Osservatore Romano ha dovuto ribattere questa definizione — a prioristica anzi che no — dei popolari ed allora ne venne che il giornale, a cui è indirizzata questa risposta, in una sua nota semi-editoriale scrisse:

« Lo scrittore dell'Osservatore Romano afferma che il partito popolare non esisteva durante la guerra perché esso è stato fondato nel 1919. E che importa? Se non esisteva il partito esistevano i popolari che furono tutti disfattati ».

Poiché le idee espresse dal mio collega si possono esprimere sinteticamente nel sillogismo: i popolari furono disfattati, i cattolici furono popolari, dunque i cattolici furono disfattati e poiché l'asserito è punto simpatico a noi cattolici — per non dire ch'esso è assolutamente falso — io raccolgo l'ingiuria dell'anonimo collega e voglio, qui, pubblicamente convincerlo di mendacio.

E' necessario, anzitutto, interceder bene sul vero valore della parola disfattati. Esta sta a significare il partigiano della disfatta del proprio esercito, della sua patria.

Basta questa definizione per rendere infondata ed in inconsistente l'accusa — falsa e bugiarda — che viene fatta a noi cattolici. Come è mai possibile che mente umana — e quindi ragionevole — possa pensare che un uomo giunga al punto di lacerare per la sua propria coscienza una mostruosità voler dare una taccia simile all'anarchico, che la pensa di patrocinare e propagandare la propria causa con la violenza, che vuole sgomentare l'avversario coi suoi atti terroristici, che mira a far capitolar il nemico per disperazione. Anche l'anarchico tace dinanzi al bestiale fragore della guerra: egli non ha il sacro amor patrio che gli faccia stremar le vene e i polsi, ma anch'egli ama la sua terra più di qualunque altra. La sua fratellanza universale è un'utopia, ma anche egli prima di sentire amore per uno sconosciuto lo sente per i suoi di casa.

E si vorrà ritenere noi cattolici da meno di un anarchico non criminale o paroidico? Ciò forse perché noi — seguendo la via di quegli che venti secoli addietro disse « amatevi l'un l'altro come fratelli » — non portiamo solo a quel che tratti vicende politiche ci pongono dinanzi come nemici, ma che ieri, che domani erano e saranno ancora volti d'amici, ma che hanno, con noi, comune l'origine e la meta, ma che come noi, hanno limbi, madri, spose che li attendono alle tranquille opere di pace?

Quale diversità può avere dinanzi a Dio, dinanzi a quel Dio che ci ha plasmati a sua immagine e somiglianza, la preghiera di un Samaritano da quella di

un Galileo? Eppure, triste ironia, popoli si unirono contro l'altro armati pregando per il reciproco annientamento! Ma queste sono mostruosità, facenti palo con una crassa ignoranza di religione di giustizia e d'amore!

Patria è un nome che noi cattolici pronunziamo con la fronte alta, perché noi la patria abbiamo imparato dal Vangelo ad amarla! Due volte Gesù ci ha insegnato questo sacro amore per la nostra terra, ma egli, anche, ci ha insegnato, attraverso alla parabola del vangelo, sulla strada di Gerico, quale debba essere il nostro amore per i nostri nemici.

Che cosa vuol dire quando si asserisce che noi cattolici, durante l'ultima nostra guerra, fummo tutti disfattati? Forse si vuole alludere all'opera svolta dal Papato, ma anche qui, da chiunque abbia forza di senso, si vede la mala fede nell'accusa.

Che forse del Papato se ne vorrebbe fare un'istituzione prettamente nazionale? Quando si vorrà comprendere che cattolico vuol dire universale? Certi signori, quando si vorranno convincere che il Romano Pontefice non è che lo stesso Gesù Cristo, passante le pecorelle del suo ovile e che tali siamo noi italiani — popolo maestro di civiltà — come l'ultima tribù ottentotta?

Non si voglia, di partito preso, trarre profitto di tutto per abbagliare l'ignorante ed insillargli quell'odio al cattolicesimo che poi, in ultima analisi, si risolverà a tutto danno e scorno suo!

Si voleva forse che dalla bocca del S. Padre uscisse una parola che suonasse favola di guerra a favore di questa o di quella nazione? La pretesa del mio anonimo Collega non avrebbe potuto essere anche quella dei nazionalisti austro-ungarici o di quelli tedeschi? Ciò forse perché la S. Sede Apostolica è ospite in territorio italiano? Non mi si risponda mai, perché allora la questione verrebbe trasportata in altro campo e da questo risulterebbe troppo la necessità del potere temporale dei Papi: potere osteggiato per il passato e la cui necessità, oggi, moralmente, costerebbe troppo dover riconoscere.

Oppure, quando si asserisce che noi cattolici fummo tutti disfattati, si vuol forse alludere a qualche imboscamento? Credo che non sia il caso di dover discorrere di ciò, perché è troppo noto da chi fu fatta e vissuta la nostra guerra: troppo ai sa che, nella grande maggioranza, furono gli umili a consacrare col loro sangue patriottico — insisto sul superlativo — i nostri valichi, le nostre vette alpine ed i campi della Maremma. Il numeroso esercito degli umili non è forse composto di un'altissima percentuale di contadini e questi non hanno forse l'onore di essere classificati ignoranti dai nemici del cristianesimo e ciò perché ancora schiavi della religione?

Non è dunque una baggianata dicke che i cattolici furono tutti disfattati?

Se dal campo della guerra passiamo al periodo della pace ed in esso vogliamo usare il termine disfattista, dobbiamo applicarlo a quegli che tenta di disfare la compagine sociale.

Ora io vorrei sapere se questa compagine sociale sia un composto di parole e alto sonanti, un composto di termini

astratti o se non sia invece, per combinazioni risultante dal complesso di quei primi conglobamenti di atomi individuali che, volgarmente, chiamansi famiglie. Ed anche vorrei sapere, da quel valent'uomo, mio collega-giornalista, se la compagine della famiglia si ottenga col divorzio, colla sensualità, colla pornografia, col torpiloquio, colla bestemmia. Io gli vorrei chiedere se l'odio di classe, di stirpe e di razza sia proprio quello che suscita il benessere morale e materiale della famiglia.

Se queste sono le condizioni necessarie ed indispensabili per non essere disfattati, allora noi cattolici lo siamo nel modo più assoluto, ma, diversamente, bisogna riconoscere, anche se:

« a molti fa savor di forte agrume » (Dante - Par. XVII).

Che disfattati non siamo noi cattolici, anche se scriviamo patria con lettera, minuscola, anche se, deplorandola — ed invocando ed auspicando la pace — facciamo la guerra senza odio, anche se sappiamo stendere pietosamente la mano al nemico che soffre intriso del suo sangue, anche se sappiamo dividere il pane col prigioniero ed anche se il nostro Massimo Pontefice osa alzare alta la sua voce ammonitrice a popoli ed a governanti, onde richiamarli a quei sentimenti di giustizia, di amore, di pace e di concordia che, duemila anni or sono, venivano imperiosamente comandati, dall'alto di una Croce d'Uno che, divino umanamente patì e morì, vittima dei disfattati di ieri, di oggi e di domani.

A. di S. MARTINO.

## Note Vaticane

### L'autografo del Papa alle dirigenti delle Donne Cattoliche

Ricevendo le delegate delle Donne Cattoliche il Santo Padre faceva distribuire a tutte (come l'aveva già fatto distribuire alle Socie della Gioventù Femminile) una Sua fotografia col seguente autografo:

« Come l'Apostolo dedicava un saluto particolare alle sue collaboratrici nella prima evangelizzazione del mondo, così una grande benedizione impartiamo Noi a tutte quelle in Cristo dilette figlie appartenenti alla Unione Femminile Cattolica Italiana quando questa da tutte le diocesi d'Italia raccoglie i vari suoi rami in congresso o piuttosto in pellegrinaggio di fede e di pietà alla Chiesa madre e maestra di tutte le chiese ed al Padre e Pastore di tutti i fedeli per riportarne sempre più fervido, sempre più efficace il suo proposito — anima di tutta la Azione Cattolica — di cooperare alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo nelle singole anime, nella famiglia, nelle società ».

PIUS PP. XI.

### L'Opera Bonomelli discolpata

L'Osservatore Romano pubblica: « A proposito di quanto è stato pubblicato circa la ragione dello scioglimento dell'Opera Bonomelli, siamo autorizzati a dichiarare che da tempo la Santa Sede andava prendendo disposizioni perché le norme, che dirigevano l'azione dei Missionari Bonomelliani, fossero in tutto conformi alle prescrizioni della disciplina ecclesiastica. Per troppo tali disposizioni trovarono

opposizione nei dirigenti dell'Opera, e allora la S. Sede — dopo replicati inviti e rinnovate trattative, riuscite vane — si trovò nella necessità di separare ogni azione degli ecclesiastici da quella che intendeva continuare l'Opera Bonomelli, e fu costretta a sciogliere il corpo dei Missionari.

Con questo la S. Sede medesima non intese di abbandonare l'assistenza agli emigrati in Europa; volle anzi darle un nuovo ordinamento più corrispondente alla natura del ministero sacerdotale, riservandosi di emanare disposizioni opportune, che sono già in pieno corso di esecuzione ».

## Il programma della XV Settimana Sociale

Pubblichiamo il programma della XV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà in Milano dal 2 all'8 settembre prossimo, sul tema generale: *La vera unità religiosa.*

### L'INAUGURAZIONE

Domenica 2 settembre, alle ore 16: *Funzione religiosa di apertura*, che avrà luogo nella Basilica di S. Ambrogio, con intervento di S. E. il Card. Eugenio Tosi, Arcivescovo di Milano.

Alle ore 17: *Solenne Inaugurazione della XV Settimana sociale*, che avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del S. Cuore, sede della Settimana Sociale.

Parole del Presidente della Giunta Diocesana di Milano, Conte avv. Ambrogio Caccia Dominioni.

Discorso del Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, Avv. Comm. Luigi Colombo.

Profusione del Rmo P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico della Università Cattolica: « *L'Enciclica Mortalium animos considerata nel piano programmatico del pontificato di Pio XI.* »

### IL PROGRAMMA DELLE LEZIONI

PARTE I: IL VERO CONCETTO DELL'UNITA' RELIGIOSA.

Lezione 1. *Il concetto dell'unità della Chiesa nel Vangelo ed in S. Paolo.* Rev. Don Leone Tondelli.

Lezione 2. *Il vero concetto di unità religiosa nella tradizione.* Prof. P. Andrea Oddone, S. J., prof. di Esposizione della Dottrina e morale cattolica nella Università del S. Cuore.

Lezione 3. *L'unità delle menti nella Chiesa di Cristo.* Prof. Mons. Asmao Masnovo, prof. di Storia di Filosofia medioevale nell'Un. del S. Cuore.

Lezione 4. *L'unità dei cuori.* R. D. Eusebio Vismara, Salesiano.

Lezione 5. *L'unico Pastore il Papa.* Prof. Dr. Lodovico Necchi, prof. all'Univer. Cattolica del S. Cuore.

PARTE II: I NEMICI DELLA VERA UNITA' RELIGIOSA NELLA STORIA, NELLA CULTURA E IN ITALIA.

Lezione 6. *Il Protestanterismo è la rovina dell'unità.* Mons. Prof. Francesco Oligati, prof. di Storia della Filosofia Moderna nell'Un. Cat. del S. Cuore.

Lezione 7. *Il liberalismo, il modernismo ed il panscrizianesimo di fronte al problema della unione delle Chiese.* Prof. Dr. Sac. Adriano Bernareggi Preposto Parroco di S. Vittore al Corpo in Milano.

Lezione 8. *Il vero significato di alcune correnti protestanti a proposito dell'unità religiosa.* P. Barbara S. J., della «Civiltà Cattolica».

Lezione 9. *La propaganda del protestantesimo in Italia e l'unità religiosa.* Signorina Marta Moretti, Delegata per l'Italia Meridionale della Gioventù Fem. Cattolica Italiana.

Lezione 10. *Il contributo dell'Azione Cattolica Italiana all'unità religiosa*

P. Agostino Garagnani - S. J., dell'Università del S. Cuore.

Lezione di chiusura: *L'unico vero.* Prof. P. Agostino Gemelli, O. F. M. Magnifico Rettore dell'Un. del S. C. Discorso di chiusura del Conte Dalla Torre, direttore dell'Osservatore Romano.

### PROGRAMMA DELLE ADUNANZE di Azione Cattolica

Dalle 15 alle 17 ogni giorno meno il giovedì: Adunanze particolari di organizzazione.

Dalle 17 alle 19, lunedì 3 sett.: Adunanza di Azione Cattolica. — Tema: *Pensiero dei cattolici nel campo socialista.*

Martedì 4 sett.: Adunanza di Azione Cattolica. — Tema: *Leggi e provvedimenti a favore della moralità e l'opera dei cattolici.*

Mercoledì 5 sett.: Adunanza generale di Azione Cattolica. — Tema: *Attuali direttive e programmi nel campo sociale.*

Venerdì 7 sett.: Adunanza generale di Azione Cattolica. — Tema: *I compiti culturali delle Giunte Diocesane e dei Consigli Parrocchiali.*

N. B. — 1. Martedì 4 settembre nel pomeriggio, in orario che sarà determinato, si aduneranno i direttori dei Segretariati Diocesani per la moralità, e dei delegati sotto la presidenza del direttore del Segret. Centrale.

2. Sabato, 8 Sett., in orario da determinarsi, si terrà una riunione, presieduta dal Rev. P. Garagnani, S. J., per discutere intorno ai problemi pratici presentati dalle relazioni del medesimo P. Garagnani e dalla Sigla Moresi.

### Funzioni religiose, Conferenza, Visite

1. — Ogni mattina funzione religiosa nella Basilica di S. Ambrogio, con S. Messa e discorso di S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine.

2. — Lunedì 3 sett.: alle ore 21. conferenza straordinaria sul tema: *Le Missioni.* Oratore P. Mario Grimaldi, S. J., redattore della «Civiltà Cattolica», già missionario per parecchi anni in Cina.

3. — Martedì 4 sett. alle ore 21. solenne funzione eucaristica in Duomo, con processione, cui parteciperanno le associazioni cattoliche milanesi.

4. — Mercoledì 5 sett. alle ore 21. solenne commemorazione di Giuseppe Tonello, tenuta da S. E. Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona.

5. — Giovedì 6 sett. giornata dedicata al pellegrinaggio a Sina alla tomba del servo di Dio Costardo Ferrari. Gita sul Lago Maggiore.

6. — Venerdì 7 sett. alle ore 21. grandi adunate promosse da ciascuna Federazione Diocesana.

7. — Negli orari liberi, visita alla nuova sede dell'Università Cattolica (monastero di S. Ambrogio), alla sede dell'Opera Card. Ferrari, alla Cer-



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 31 - 1928**

**Testo in lingua italiana. Pagine 4**

**Condizioni buone come da foto.**